



«Con la sinistra vince l'Islam»



Foto Ansa

Giuliano stringe la mano al Sindaco E va dal questore per stemperare il clima

Pisapia: «Farò di tutto per rasserenare il clima. Al questore ho chiesto di essere il più presente possibile sul territorio». Fugace stretta di mano con Moratti. «Sono una persona cortese». Replica alle accuse del premier: «Bugiardo».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Lui ce la mette tutta a raffreddare il clima e stemperare la tensione. A fine giornata arriva pure la stretta di mano che dal giorno dell'inafausto confronto su Sky pareva impossibile. Gelida e fugace, ma arriva. Giuliano Pisapia incontra Letizia Moratti in occasione della commemorazione di Falcone e Borsellino (con qualcuno che urla «sono loro i veri eroi, altro che Mangano!»), e stavolta ricambia il gesto: «Ho stretto la mano che mi è

stata data - dice - Sono gentile e cortese, e stringo la mano a chi me la porge». Accanto alla Moratti c'è pure l'ex sindaco Albertini, uno statista al confronto, reclutato a dar manforte, che comunque nega qualsiasi possibile coinvolgimento nel governo della città, di fatto sfilandosi dall'abbraccio di lady Batman.

Ma l'incontro più importante c'era già stato, quando il candidato del centrosinistra aveva parlato con il questore di Milano, Alessandro Marangoni, proprio perchè preoccupato della tensione in città, alimentata dal centrodestra dopo la sconfitta del primo turno, tra «aggressioni» (finte) a convinti pidiellini e caschi in testa (veri) a simpatizzanti del centrosinistra. Un confronto da cui Pisapia è uscito «rassicurato». «Al questore ho chiesto di essere più presente sul territorio per quanto possibile, e ho innanzitutto chiarito che qualunque cosa potrà fare la mia coalizione e potrà fare io per far ritornare il clima sereno che aveva caratterizzato la campagna elettorale prima del voto di due domeniche fa, lo metterò in atto». Insomma, Pisapia farà «di tutto per seguire i consigli di chi ha il compito di fare in modo che Milano ritorni ad essere tranquilla come è stata in passato». A partire dal continuare «la mia campagna elettorale pensando al futuro di Milano».

Ma smentire il clima da guerra civile evocato da Berlusconi è impresa ardua se lui stesso continua a soffiare sul fuoco, tra occupazioni di reti televisive e videomessaggi confezionati apposta per allarmare: mica vorranno, i milanesi, «consegnare la città alla vigilia dell'Expo ad uno che la trasformerà in una zingaropoli islamica»? Uno che «prende il caffè con i centri sociali»? Pisapia liquida con una battuta l'ennesimo attacco del premier: «Il presidente è così bugiardo che non si può credere neanche al

contrario di quello che dice». «Basta vedere con chi prendo il caffè - aggiunge l'avvocato - per contrastare quest'ennesima menzogna del presidente del Consiglio. Io prendo il caffè con professionisti, imprenditori, lavoratori, con la parte buona della città». Del resto, persino il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri ridimensiona l'allarme rosso: preferisce la Moratti, dice, «ma non credo che Pisapia voglia fare un colpo di Stato». Chi non è preoccupato del clima milanese è Martin Schulz, capogruppo al parlamento europeo dell'alleanza progressista, in città per ribadire il suo sostegno a Pisapia insieme ad alcuni sindaci europei. Secondo Schulz, noto per essersi preso del kapò da Berlusconi, «i milanesi sono abbastanza smaliziati per capire che questo è un elemento della campagna elettorale. La sinistra non usa la violenza ma gli argomenti».

Che figura

E Letizia abbocca: «Mai la moschea in via Puppa al quartiere Sucate...»

La tattica di rimonta del centrodestra (peraltro sonoramente bocciata sui social network dalla base leghista e pidiellina) è sempre la stessa: ricchi premi e cotillons da un lato, attivazione della paura del babau dall'altro. Una tempesta di cervelli in cui l'ironia finisce stritolata. Succede così che un post provocatorio e un po' volgare su Twitter venga preso sul serio, e lady Moratti infili l'ennesima gaffe. Un utente scrive: «Il quartiere di Sucate dice no alla moschea abusiva in via Giandomenico Puppa!! Sindaco rispondi». E lo staff, invece di rendersi conto della bufala (ma dove vivono?, di certo non a Milano) risponde serio: «Nessuna tolleranza per le mosche abusive. I luoghi di culto si potranno realizzare secondo le regole previste dal Pgt». Che è anche quello che sostiene Pisapia, peraltro.

E, mentre l'ex candidato del Terzo polo Manfredi Palmeri annuncia l'astensione al ballottaggio, una folta schiera di avvocati milanesi annuncia l'acquisto di una pagina del Corriere della Sera per sostenere Pisapia, perchè «ama Milano e sceglierà sempre il bene pubblico, il bene comune».

IL CASO

I pidiellini sul web: «Dirigenti idioti, così ci facciamo male...»

Disorientati dalle lotte intestine del Pdl, disillusi dallo scontro perenne con la Lega, scettici (a dir poco) per la campagna elettorale a Milano, i militanti pidiellini non ne possono più e affidano la loro rabbia a Spazio azzurro, il forum ufficiale del partito. «Mi dispiace, ma Berlusconi ci ha rovinati - tuona Francesco - non abolendo il canone Rai fa solo gli interessi suoi e della sinistra. Bye bye». I toni sono un po' sopra le righe, pervasi di rabbia, a tratti volgari. «Prima delle elezioni settimanali e settimanali con la Lega che attaccava Berlusconi e lo criticava. Defezione dentro il Pdl. Ora Lega ed ex-An in Pdl litigano.

Idioti!», grida Alfampfer. Un altro, dall'emblematico nickname di «Masochisti», rincara: «È mai possibile che dobbiamo sempre creare polemiche tra noi? Cosa c'entrano i ministeri? Stavolta era Bossi che doveva starsene zitto. Siamo proprio dei coglioni».

R.P. è sconsolato: «Ministeri? Dipartimenti? Ogni occasione è buona per far casino e litigare. Se volete far vincere Pisapia ditelo...». Giuliana da Roma se la prende direttamente con Berlusconi: «Da 15 anni voto per lei, se sposta qualsiasi cosa da Roma i voti dei romani non li avrà più. Lei è sotto il ricatto della Lega e non ci piace...». Un militante, che si firma «dd», mette in guardia: «I ballottaggi vadano come vadano, ma non si governa coi voti raccogliatici dei Responsabili, Forza Sud, ecc. Bisognava votare un anno fa. Bossi aveva ragione».